



# Vertice Kennedy-Krusciov

(Vienna, 3-4 giugno 1961)

Quando i due leader si incontrano lo «spirito di Camp David» si è ormai esaurito. Il quadro internazionale è mutato. Si è allargato il club dei paesi nucleari. La rivoluzione anticoloniale ha portato nuovi protagonisti sulla scena, ma ha anche esteso il panorama delle crisi internazionali. L'incidente dell'U2 e il fallimento del vertice di Parigi sembrano aver scavato un solco profondo fra Usa e Urss. Numerose sono anche le voci che criticano la decisione di Kennedy di incontrarsi con Krusciov: è irrisolta ancora la vicenda della Bata del Porci e grande è l'imbarazzo americano. Ma sono proprio questi dati negativi a rendere importante il vertice.

I colloqui, durati complessivamente dieci ore, si concludono però con un laconico comunicato che contiene un unico aggettivo: «utili». Nessuna intesa si è avuta sul problema della tregua nucleare, mentre su Berlino si sono registrati i disaccordi maggiori al punto che Kennedy sente il bisogno di sottolineare «la decisione degli occidentali di mantenere i loro diritti a qualsiasi rischio». Gli unici segnali concreti di «speranza» riguardano l'Indocina in quanto i due interlocutori riaffermano «il loro appoggio ad un Laos in-

dependente e neutrale» e la loro intenzione di continuare le discussioni per raggiungere tale obiettivo. Il comunicato termina infatti informando che Kennedy e Krusciov, i due «K» come sono chiamati dalla stampa di tutto il mondo, «hanno convenuto di mantenere contatti su tutti i problemi interessanti i due paesi e il mondo intero».

Per Mosca si tratta di «un buon inizio» e Krusciov, prima di lasciare Vienna per Mosca, esprime la speranza che i colloqui contribuiscono al raggiungimento di una pace stabile con gli Stati Uniti. Ma un quadro più chiaro dei risultati lo si ha solo qualche giorno dopo ascoltando le dichiarazioni di Kennedy alla televisione americana. In che clima i due «K» si siano incontrati lo si capisce fin dalle prime parole che il presidente americano sente la necessità di pronunciare: «Ora vi dirò che sono stati due giorni di discussioni molto calme. Non vi è stata nessuna scortesia, nessuno ha perduto la calma, né vi sono state minacce o ultimatum, da una parte o dall'altra». Quanto poi ai risultati, poche parole, ma inequivocabili: «Nessun vantaggio e nessuna concessione è stata ottenuta o concessa, nessuna decisione è stata progettata o pre-



meno dove ci troviamo» e «si è riusciti ad attenuare i pericoli derivanti da calcoli errati».

L'incontro di Vienna malgrado tutto, dice Kennedy, «non ha determinato, né deve determinare pessimismo o paura». Ma il quadro che tracciano per il futuro, sulla base di quanto ha ricavato dai colloqui di Vienna, è decisamente pessimistico: «Krusciov dice infatti — crede nella capacità di espansione del comunismo nel mondo: di

conseguenza il problema è se un sistema del genere possa continuare a coesistere col sistema occidentale». Questa «tendenza espansionistica» sarà, a suo avviso, «la causa ricorrente di crisi che la nostra generazione dovrà fronteggiare».

Il vertice di Vienna dunque si conclude con l'ombra minacciosa evocata dagli inquietanti interrogativi kennediani sulle possibilità della coesistenza. In effetti le crisi più gravi devono ancora arrivare, dal missile a Cuba alla guerra nel Vietnam, e arriveranno presto.

«Nessun progresso spettacolare è stato raggiunto, né del resto era in programma». A cosa attribuire allora l'aggettivo «utili» inserito nel comunicato congiunto? «È risultato — spiega Kennedy — che abbiamo idee del tutto differenti per quanto riguarda il punto in cui il mondo si trova in questo momento e la direzione in cui va. Queste idee si sono trovate bruscamente in contrasto, ma alla fine sappiamo al-



Foto grande: inizio i colloqui. I due «K» si sorridono davanti ai fotografi. Sopra: Kennedy e Krusciov si lasciano senza risultati. Ma il peggio deve ancora venire

## TRA UN VERTICE E L'ALTRO

- 13 agosto 1961 La crisi di Berlino raggiunge l'apice. Le autorità della Rdt costruiscono un muro tra i settori occidentali e orientali.
- 15 ottobre 1962 Esplose la crisi dei missili a Cuba. Usa e Urss arrivano vicinissime allo scontro diretto. Il 16 si riunisce alla Casa Bianca il comitato di crisi. Il 22 Kennedy annuncia il blocco aeronavale dell'isola. Le navi sovietiche sono in vista della flotta Usa. Ma il 27 c'è la svolta: Krusciov rinuncia a forzare il blocco e decide il ritiro dei missili e dal punto più alto della crisi riprende fiato la distensione. In seguito agli accordi riservati intercorsi fra Kennedy e Krusciov gli Usa ritirano a loro volta i missili Jupiter e Thorn da Gran Bretagna, Italia e Turchia, mentre un tacito codice di comportamento inizia da questo momento a regolare i rapporti Usa-Urss.
- 25 luglio 1963 Usa, Urss e Gran Bretagna siglano a Mosca il trattato per la messa al bando degli esperimenti nucleari nell'atmosfera, nello spazio cosmico e nel mare. È il primo trattato nucleare fra le grandi potenze.
- 22 novembre 1963 Il presidente Kennedy viene assassinato a Dallas, Johnson alla Casa Bianca.
- 25 agosto 1964 L'incidente del Tonchino, preparato dagli Stati Uniti, segna l'avvio della nuova guerra del Vietnam: escalation militare e allargamento del conflitto al nord.
- 14 ottobre 1964 Anche l'altro «K» esce di scena. Krusciov viene destituito. Sale al potere Leonid Breznev.
- 16 ottobre 1964 Prima esplosione nucleare cinese.
- 19 marzo 1965 Missile bombardamento aereo Usa sul Vietnam del nord. D'ora in poi i bombardamenti sul nord diventano quotidiani.
- 28 aprile 1965 Un contingente di 40mila marines americani sbarca a Santo Domingo per impedire la svolta politica in atto.
- 8 maggio 1966 Comincia in Cina la rivoluzione culturale.
- 26 gennaio 1967 Viene firmato il trattato sulla utilizzazione pacifica dello spazio.
- 21 aprile 1967 Colpo di Stato in Grecia, inizia la dittatura dei colonnelli.
- 5-10 giugno 1967 Guerra dei sei giorni. È il terzo grande conflitto arabo-israeliano. Le truppe di Tel Aviv occupano il Sinai e la striscia di Gaza (Egitto), la Cisgiordania e la parte araba di Gerusalemme (Giordania) e le alture del Golan (Siria).
- 17 giugno 1967 La Cina ha la bomba H.

# Vertice Johnson-Kossighin

(Glassboro, 23-25 giugno 1967)



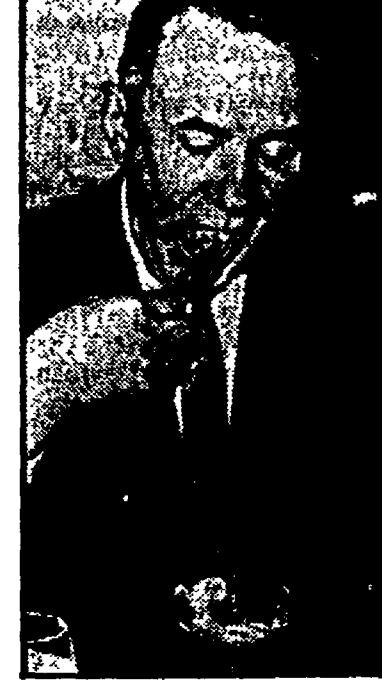
Sorrisi e clima disteso. Dal vertice Johnson-Kossighin nasce lo spirito di Glassboro

Sono passati sei anni dall'ultimo vertice. Sei anni intensi nei quali la tensione ha raggiunto punte elevate e sono sorti rischi di un conflitto. Ma nei quali si è anche realizzata la svolta che ha permesso felicemente di riaprire il dialogo e riaprire la via della distensione. Quando tuttavia Johnson e Kossighin si incontrano a Holly Bush (cespuglio di agrifoglio), la residenza del rettore dell'università di Glassboro nel New Jersey, sono ancora i dati negativi a prevalere. La proliferazione delle armi atomiche è proseguita, si è drammaticamente aggravata la guerra nel Vietnam e la crisi mediorientale è sfociata, proprio alla vigilia del vertice, in una nuova guerra conclusasi con l'occupazione israeliana di vasti territori arabi. Le condizioni per un successo del terzo vertice Usa-Urss sono dunque minime. Eppure l'incontro si svolge e si conclude in uno spirito positivo, lo «spirito di Glassboro» come viene subito definito.

Nessuna intesa operativa ovviamente viene raggiunta. L'unica convergenza riguarda il fatto «che è ora molto importante raggiungere un accordo internazionale su un trat-

tato di non proliferazione». Sul Medio Oriente i due interlocutori si limitano ad esporre i rispettivi punti di vista, mentre sul Vietnam dichiarano di registrare addirittura «profonde divergenze». E tuttavia gli aggettivi si spranano: «La riunione odierna è stata ottima e molto utile» dice Johnson al termine del primo colloquio di cinque ore ottenendo l'assenso di un Kossighin sorridente. «Ritengo più fortemente che mai — ribadisce il presidente americano al termine del secondo colloquio durato quattro ore — che questi siano stati colloqui molto utili e molto buoni».

Ma se risultati concreti non ci sono dove sta la ragione di tanta soddisfazione? La risposta viene dalla cronaca stessa degli avvenimenti. Venerdì 23 Johnson, che trattiene il primo ministro sovietico a colazione, fa un brindisi nel quale esprime il desiderio di «discutere ulteriormente alcuni aspetti del sistema missilistico antiballistico, della non proliferazione, forse alcuni problemi derivanti dalla situazione in Medio Oriente e almeno esplorare la situazione nel sud-est asiatico, nonché questioni di mutuo interesse in Europa e nell'emisfero occidentale». L'avvan-



Cocktail di gamberi per il premier sovietico

## TRA UN VERTICE E L'ALTRO

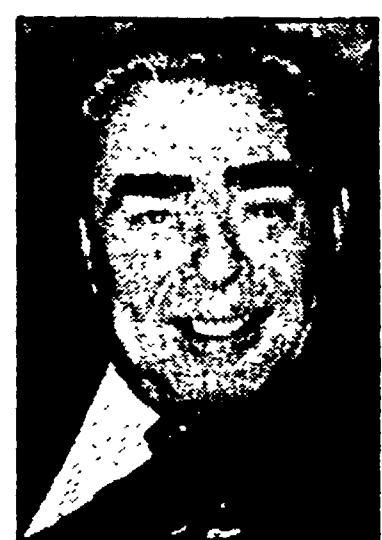
- 30 gennaio-24 febbraio 1968 Offensiva del Tet. Svaniscono le speranze americane di una vittoria militare in Vietnam. Il conflitto è a una svolta.
- 4 giugno 1968 Assassinato Robert Kennedy durante la campagna presidenziale.
- 21 agosto 1968 Truppe sovietiche e del Patto di Varsavia invadono la Cecoslovacchia soffocando la primavera di Praga.
- 5 novembre 1968 Nixon eletto presidente degli Stati Uniti.
- 16 gennaio 1969 Intesa per l'avvio di un negoziato sul Vietnam con la partecipazione di Hanoi, Washington, Saigon e del Governo rivoluzionario provvisorio del sud Vietnam.
- Marzo 1969 Scontro lungo il confine dell'Ussur fra truppe sovietiche e cinesi.
- 20 luglio 1969 Il primo uomo sbarca sulla Luna. Gli Stati Uniti hanno superato l'Urss nella corsa allo spazio.
- 28 settembre 1969 La Spd vince le elezioni nella Rdt. Willy Brandt diventa cancelliere.
- 21 ottobre 1969 Inizia la Ostpolitik.
- Novembre 1969 Inizia a Helsinki il negoziato soviet-americano sul controllo e la limitazione degli armamenti strategici.
- 11-13 agosto 1970 Brandt a Mosca. Viene firmato il trattato di pace fra Urss e Rdt.
- 15 luglio 1971 Nixon invitato a Pechino.
- 23 agosto 1971 Usa, Urss, Gran Bretagna e Francia firmano l'accordo sul Berlino.
- 25 ottobre 1971 La Cina entra all'Onu e occupa il suo seggio permanente nel Consiglio di sicurezza. Esce Taiwan.
- 23-27 febbraio 1972 Visita ufficiale di Nixon a Pechino.

# 1° vertice Breznev-Nixon

(Mosca, 22-29 maggio 1972)

È il più importante vertice fra Usa e Urss, nel quale la distensione tra le due più grandi potenze prende concretezza sul terreno degli armamenti. Per la prima volta, in un vertice, vengono firmati dei trattati (Salt I e Abm) oltre ad un'importante Dichiarazione di principi. L'incontro avviene in un contesto internazionale che volge al meglio e che vede allargarsi l'area dei protagonisti delle relazioni internazionali. Non solo infatti è stato raggiunto un accordo per l'avvio di trattative sul Vietnam, ma la Ostpolitik tedesca ha posto fine ormai alla crisi nel cuore dell'Europa con i trattati di pace fra Germania, Urss e Polonia, con l'accordo su Berlino e con l'avvio del dialogo intertedesco. Usa e Urss dal canto loro hanno portato a termine il negoziato strategico con una doppia intesa che definisce le basi concettuali ed i programmi per il controllo e la limitazione degli armamenti.

Il trattato anti missili balistici definisce infatti al meglio il problema delle armi difensive, che ha suscitato aspri contrasti fra Usa e Urss e un ampio dibattito negli Stati Uniti, limitando drasticamente questi sistemi d'arma. L'Abm (che resterà fino ad oggi l'unico vero trattato di limitazione degli armamenti) stabilisce che ciascuna parte possa disporre



Il sorriso di Breznev

solo di due installazioni difensive, una intorno alla capitale ed una intorno ad una base di lancio di missili intercontinentali e vieta la dislocazione di tali sistemi in mare, nell'aria, nello spazio e a terra su basi mobili. Misure di limitazione vengono stabilite proporzionalmente anche per le installazioni radar che servono le batterie di missili antimissili.

Il trattato Salt I, legato all'Abm in un'unica concezione della sicurezza e del controllo degli armamenti, è un accordo provvisorio valido cinque anni che praticamente (ma non del tutto) congela gli armamenti strategici ai livelli quantitativi del momento. Più in dettaglio, stabilisce il congelamento dei missili

strategici basati a terra (Icbm) e lanciati da sottomarini (Slbm) affidando ad un successivo trattato sia misure di limitazione per gli altri tipi di armi strategiche (bombardieri strategici e missili a testata multipla con ricerca indipendente del bersaglio chiamati Mirv) sia l'inizio di un programma di progressive riduzioni degli arsenali esistenti.

La «Dichiarazione sui principi di base delle relazioni fra Usa e Urss» fissa per parte sua un codice di comportamento sulla base dei principi della coesistenza pacifica e delinea il cammino per rafforzare la sicurezza ed evitare la guerra nucleare. La Dichiarazione parte dalla constatazione che «nell'era nucleare non esiste alternativa alla gestione delle reciproche relazioni al di fuori di una pacifica coesistenza» per affermare che «i requisiti preliminari per conservare e rafforzare relazioni pacifiche fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica sono il riconoscimento degli interessi di sicurezza delle parti sulla base dei principi di uguaglianza e della rinuncia alla minaccia e all'uso della forza» e indica «quali obiettivi finali» degli sforzi di Usa e Urss «il conseguimento di un disarmo completo e generale e l'instaurazione di un sistema efficiente di sicurezza internazionale».



L'intesa favorisce le confidenze. Il vertice è stato un successo: Nixon e Breznev hanno firmato due trattati, Abm e Salt I, e una «Dichiarazione sui principi internazionali».



Il vertice è finito. Il ritorno a casa della coppia presidenziale americana è festoso

## TRA UN VERTICE E L'ALTRO

- 7 novembre 1972 — Nixon è rieletto presidente degli Stati Uniti.
- 23 gennaio 1973 — Accordo a Parigi per la pace in Vietnam. Il documento prevede il ritiro degli Stati Uniti, la restituzione dei prigionieri, il congelamento delle posizioni sul terreno e l'avvio di negoziati tra le parti sudvietnamite.